**34. Omelia della XVIII Domenica durante l'anno C 31 Luglio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 12,13-21**

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».*

*E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*

*Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Parola del Signore

Mentre noi, stamattina, celebriamo l’Eucarestia, il Papa a Cracovia la celebra in mezzo ad un milione di giovani che testimoniano il futuro.

*Giovane* vuol dire colui che prepara il futuro anche per noi e proprio ieri il Papa li ha esortati con coraggio, chiedendo loro: «**volete costruire il vostro futuro?**».

È la domanda del Vangelo di oggi: « vogliamo costruire il nostro futuro?». Ma fino a quando? fino a 90 anni, a 100 ? e dopo? questa è la grande domanda del Vangelo di oggi.

Una prima risposta si trova nella **prima lettura.**

Siamo a circa 600 anni a.c.; «**vanità delle vanità: tutto è vanità**.» dice il saggio nel libro – non sono solo quattro righe ma un vero e proprio libro - e fa passare tutte le vicende della vita umana da chi riesce a vincere nelle battaglia e poi muore e al suo posto va un altro che non è neanche capace di governare a chi invece, studia diventa un sapiente e però non riesce a trasmettere la sua sapienza agli altri. Un’altro cerca i piaceri della vita ma alla fine rimane sempre in relazioni umane senza amore.

Ogni volta il saggio conclude «vanità delle vanità: tutto è vanità. Molto pessimista.

Il brano che abbiamo letto stamattina brevissimo ma incisivo: tu lavori tutta la tua vita metti insieme soldi, appartamenti, eccetera e poi muori e i tuoi figli li usano in maniera sbagliata.

Allora a che cosa valeva che tu lavorassi tutta la vita per poi darlo in mano ad un altro che non ha fatto neanche fatica e quindi non sa valorizzare le cose?

**Oppure il Vangelo**: due figli. Hai voluto bene a tutti e due, li hai fatti crescere tutti e due e poi si scannano per avere un pezzetto di appartamento in più rispetto all’altro, un po’ più soldi rispetto all’altro.

Non avevano niente prima che tu morissi; la roba non apparteneva a loro ma perché adesso devono scannarsi per avere qualcosa.

Vedete: vanità delle vanità. In una visione, in una lettura puramente umana non c’e risposta.

Quattro giorni fa il papa era ad Auschwitz; è rimasto in silenzio in quel luogo dove milioni di persone sono state barbaramente trucidate e poi alla sera parlando ai giovani ha posto la grande domanda «**perché c’è il male?».**

Il male non vedetelo solo nei grandi avvenimenti; ormai il male bussa alla nostra porta: non c’è più un luogo sicuro, neppure le chiese.

Permettetemi una piccola riflessione. Quando stavano uccidendo i cristiani in Siria, in India, in Africa compariva qualche notizia sui giornali.

Poi ammazzano un prete in Francia. Oh! finalmente ci svegliamo e capiamo che c’è veramente qualche cosa di grave anche nei luoghi sacri. Eppure sentivamo dire che facevano saltare in aria le chiese, proprio la domenica durante la Messa... perché a quel momento non riflettevamo, non ci chiedevamo nulla? solo adesso ci svegliamo?

Vedete è interessante! siamo diventati – diceva, sempre, il Papa - *la globalizzazione dell’indifferenza:* sono tali le notizie che arrivano io non posso piangere tutti i giorni per tutto quello che avviene nel mondo. Ma è vero sapete: è una difesa psicologica quella di cancellare le notizie cattive e non volerle più sentire o parlarne o vederle.

E però dobbiamo aprire gli occhi: abbiamo una sola vita da vivere e vogliamo che questa vita abbia un senso.

Allora la grande domanda del **Vangelo di Gesù** su i due fratelli: «tu vuoi discutere sull’eredità. Non mi riguarda. Mi riguarda il fatto che voi state dedicando le energie a delle cose che comunque vi tradiscono».

Parliamo di noi; **che cosa ci salva**? i soldi che abbiamo in banca? Con le banche che falliscono così solennemente..? che cosa ci salva? la medicina? ringraziamo il Signore per questi progressi meravigliosi - io non sarei qui a parlarvi se non ci fossero stati questi progressi - ma non ci salva perché poi viene il momento in cui tu devi rendere conto a Dio della tua vita.

Se usa la parola **salvare** devo avere una risposta che supera la normale amministrazione di tutti i giorni.

Avete messo al mondo dei figli. Cosa c’è di più bello nella vita che generare un’ altra vita? Ma per quanti anni l'avete generata? vi bastano 100 anni? o ne volete di più per i vostri figli?

***Io voglio l’eternità non voglio 100 anni di vita*.**

Capite! questa è la grande domanda da una parte perché c’è il male, la morte, la violenza, la cattiveria, ma la cattiveria sta, anche, nei nostri cuori personali, privati: a volte ci scanniamo vicendevolmente anche senza toccarci con le dita perché nel cuore abbiamo già giudicato, abbiamo già, anche, disprezzato le persone attorno a noi.

E poi pensate - bellissima la parabola che Gesù ha raccontato di quel ricco - ha un raccolto abbondante, quell'anno lì gli è andata proprio bene e non gli viene in mente che tanto lui non mangerà più di quello che ha mangiato l’anno prima. No, no deve accumulare ancora.

Ma queste non sono le nazioni occidentali? non siamo noi rispetto ai miliardi di persone che muoiono di fame? ma capite che il male è veramente alla radice sostanziale di quasi tutte le scelte della vita.

E qui dobbiamo decidere se ci va bene appartenere a questa umanità - diciamolo con un linguaggio cristiano - segnata dal peccato originale, da quell’Adamo, il primo Adamo, che si è ribellato a Dio e pensava di farcela da solo e ha creato il caos nel mondo.

O se vogliamo affidarci al secondo Adamo: Gesù Cristo, l’uomo perfetto.

Perche perfetto? non perché aveva un umanità come la nostra, ma perché in quell’umanità era presente la pienezza di Dio stesso: il verbo eterno di Dio incarnato.

I due Adamo: l’Adamo che ci porta la morte, l’Adamo che ci porta la vita.

**La parola di Dio oggi ci chiede di scegliere**, in particolare c’è lo chiede **la seconda lettura**.

È importantissima, è un omelia, è una predica, insomma una spiegazione per i battezzati adulti di quell’epoca.

Il mondo era come il nostro; non c’era la tecnologia di oggi ma il male c’era come oggi e il cuore umano era quello che abbiamo oggi.

A quella epoca quando si proponeva ad una persona la scelta se diventare cristiano gli si diceva ciò che dice la seconda lettura di oggi: «fai morire l’uomo vecchio. In te c’è una appartenenza al vecchio Adamo» - e la lettura presenta anche delle caratteristiche di questa appartenenza: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi, cupidigia -.

La cupidigia è la voglia di possedere - che siano poi i soldi, il potere, i piaceri - la cupidigia è questa voglia di ammassare di accumulare come se ci mancasse la terra sotto i piedi. Questa cupidigia che è un'idolatria cioè che diventa il tuo dio, il tuo dominatore, a cui sacrifichi la tua vita.

Ecco allora dicevano al battezzando di allora - lo dicono a noi stamattina -:

"ma tu vuoi morire a questo uomo vecchio e nascere ad un nuovo uomo? ad un nuovo Adamo che è Cristo?

o preferisci la logica terrena: accumuli i beni materiali e poi ti troverai a mani vuote perché nudo sei nato e nudo morirai e non porterai niente con te".

E allora sempre questo brano bellissimo di Paolo in cui alla prima riga dice: «**Fratelli siete risorti con Cristo**».

*Nel momento del nostro battesimo* è stato innestato dentro di noi non una benedizione - Dio che ci vuole bene... No, no – *Dio stesso ha preso possesso della nostra vita umana*.

***Dentro di noi ci guida lo Spirito Santo con tutta la sua potenza, la sua forza*** e sta trasformando lentamente questa materia così sorda, così legata ancora alle cose materiali per continuare a trasformarla fino al giorno in cui finalmente riuscirà a trasfigurarci per divenire come il corpo di Cristo Risorto: e diventare una realtà che vive per sempre nell’amore.

Noi crediamo a *questa vittoria sulla morte* ma apparteniamo contemporaneamente al vecchio Adamo e in noi è stato innestato il nuovo Adamo ma in mezzo c’è tutta la lotta della nostra vita.

A questo proposito Paolo dice «vi siete svestiti dell’uomo vecchio».

Pensate che nel battesimo degli adulti: arrivavano questi giovani vestiti normalmente li denudavano completamente e dovevano calpestare i loro vestiti - simbolicamente è chiaro - per dire tutto quello che era la mia vecchia vita con la logica del possesso materiale non la voglio più. Quindi entravano nella vasca battesimale, tre immersioni Padre, Figlio, e Spirito e quando riemergevano il Vescovo gli metteva il vestito nuovo, l’abito bianco, la vita nuova, la Trinità stessa Padre Figlio e Spirito che ti avvolgono, che ti vestono della loro bontà, del loro amore perché tu cominci una vita nuova.

Ecco noi apparteniamo a due mondi il vecchio mondo del vecchio Adamo e quello nuovo di Cristo.

Capite allora l’eucarestia: ***l’Eucarestia è la rinnovazione del nostro Battesimo, da adulti*** e diciamo Signore: oggi io calpesto davvero i miei vecchi abiti - la mia mentalità, la mia voglia di possedere, tanti desideri cattivi che continuano a fermentare nel mio cuore o che mi vengono provocati dalle situazioni che vivo - e decido di scegliere te, decido di unirmi con te, faccio comunione con te!

Allora capite che quando oggi il sacerdote dirà «Corpo di Cristo» quell’*Amen* che voi rispondete non dovete biascicarlo o non dirlo ma deve essere un Amen di grande fede:

«si, Signore io ho bisogno il tuo corpo che entri nella mia vita e la trasformi perché io voglio vivere una vita nuova ».

E allora sempre Paolo che dice «**Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù**».

E quali sono le cose di lassù? Gesù nel Vangelo l’ha detto con chiarezza «***arricchite davanti a Dio***».

Hai dei soldi: sii solidale con chi ne ha bisogno.

Hai delle competenze: mettiti a servizio della crescita delle persone.

Hai del tempo disponibile: sostieni tutte le persone, visita i malati, consola le persone addolorate, consiglia i dubbiosi.

Le quattordici opere di misericordia spirituale e corporale. Questa è la risposta di Cristo: «***vivi una vita di amore***».

Il vecchio Adamo ci ha rovinato ribellandosi a Dio egoisticamente volendo diventare lui Dio;

il nuovo Adamo che è Cristo ci ha fatti risorgere donando la sua vita fino all’ultima goccia di sangue e dicendoci:- in questa totale fiducia nel Padre per cui io investo nell’amore, amore gratuito, amore fino all’ultima goccia della mia vita, qui c’è la vera realizzazione della vita.

**Allora vuoi salvare la tua vita?**

**Viviamola con Cristo.**

All’interno di questa lotta che noi viviamo tutti i giorni la forza dello Spirito Santo - il vero regista della nostra vita che dal giorno del Battesimo è dentro di noi - e ci da la capacità di vedere e di scegliere per vivere una vita d’amore.

Chiediamolo non solo per noi, ovviamente, chiediamolo per il mondo intero.

Chiediamolo per tutte le persone. Non c’è più - dice proprio la lettura - non c’è più né greco, né giudeo, né circoncisione, ne ebreo, né sciita, né sunnita, né schiavo, né libero.

Che bello che oggi altre religioni decidono di unirsi a pregare insieme come gesto simbolico, altissimo e di dare veramente quel rilievo a quello Spirito che c’è in tutte le creature umane, non solo nei cristiani: è lo Spirito dell’unico Dio che ci porta alla preghiera, ci porta alla comunione, ci porta all’amore.

Ed è veramente lo spirito del vecchio Adamo che ci divide, ci rompe e ci fa diventare nemici gli uni degli altri.

Allora ringraziamo il Signore della Parola che oggi ci ha regalato.

Chiediamogli davvero che l’Eucarestia diventi ringraziamento, diventi comunione, diventi forza perché vogliamo reimpostare, far risorgere, questa nostra vita e viverla come l’ha vissuta Lui: nella solidarietà e nell’amore.